

## sommario

- 2 Aiuti ai Paesi dell'Est Europa *di E. Calabresi*
- 3 Flop del maestro unico nelle scelte dei genitori *di R. Palermo*
- 3 La testa di Olympe de Gouges *di N. Bruni*
- 4 Riforme approvate nonostante le critiche *di R. Palermo*
- 6 Così si diventerà insegnanti nella scuola della Gelmini *di A.M. Bellesia*
- 9 Superiori, è boom di insufficienze *di A. Giuliani*
- 10 Come può cambiare il reclutamento *di A.M. Bellesia*
- 13 Riforma P.A. e contrattazione *di R. Palermo*
- 14 Precari della scuola, il futuro è grigio *di A. Giuliani*
- 16 Determinazione organici Ata
- 21 Formazione personale docente
- 24 "Milleproroghe" nella scuola
- 24 Il commento *di D. Caudullo*
- 26 Guida al rapporto di lavoro a tempo parziale personale scolastico *di S. Calogero*
- 27 Nelle primarie prove Invalsi facoltative *di R. Palermo*
- 28 Incompatibilità funzione docente
- 30 Nuove tecnologie e disabilità
- 30 Cattedre presso la scuola militare "Nunziatella" *di A. Toscano*
- 32 Assegnazioni per l'autonomia
- 34 Comandi ex legge 448/1998
- 35 Esami di Stato: certificazioni e opzioni internazionali *di A. Patti*
- 36 Risoluzione rapporto di lavoro per inidoneità fisica
- 37 Congedo assistenza genitori
- 37 Il commento *di G. Rapisarda*
- 39 Per i dirigenti valutazione in quattro fasi *di R. Palermo*
- 40 Disposizioni ministeriali
- 41 Iscrizioni, Gelmini bocciata dalle famiglie *di A. de Angelis*
- 42 Convenzione Onu sulla disabilità *di C. Virzi*
- 44 Scuole piemontesi sotto i riflettori *di C. Virzi*
- 45 Barbie, quale modello? *di L.M. Guzzo*
- 46 Il mobbing nella scuola *di F. Perrella*
- 49 La siciliana ribelle una speranza contro la mafia *di S. Favaro*
- 50 Scenari giovanili *di A. Giuliani*
- 51 Rassegna sindacale *di R. Palermo*
- 52 Notizie dalle regioni *di L.M. Guzzo*
- 54 Proteste, proposte
- 55 Scuola dell'infanzia in Europa, indagine Eurydice *di S. Palermo*
- 58 A domanda risponde *di V. Cardella*
- 62 Massimario scolastico *di G. Rapisarda*
- 64 Ricreazione *di D. Ceccon*



## AIUTI AI PAESI DELL'EST EUROPA

Come si ricorderà l'allargamento dell'Europa verso Est e la partecipazione di nuovi Stati nella Ue è stata motivo di appassionati dibattiti e di numerose analisi politiche ed economiche. Certamente tutti abbiamo visto con grande entusiasmo l'allargamento dell'Ue, per i destini comuni e le radici storiche e culturali dell'Europa, nel convincimento che il vecchio continente, poteva e doveva essere una *casa comune* dalle sponde dell'oceano Atlantico, ai confini dei Balcani fino ai Paesi nordici del mar Baltico.

Nell'ambito mondiale l'Europa doveva competere sul piano industriale e produttivo con i colossi asiatici, Cina e Giappone, e gli Stati Uniti. L'allargamento dell'Ue esprimeva questa fiducia e questa speranza. Purtroppo la crisi finanziaria mette in discussione gli attuali assetti mondiali e rende più fragili gli equilibri economici del pianeta. In Europa sono i Paesi dell'Est ad evidenziare particolare fragilità. Le banche europee che hanno operato in questi Stati negli ultimi anni, prolungandosi la crisi, hanno ridotto l'afflusso del credito.

Per tal motivo il recente incontro dei vertici europei, tenutosi il 1° marzo a Bruxelles, doveva elaborare un consistente piano di aiuti economici ai Paesi dell'Est per sostenere quelle economie. In particolare sono i Governi di Ungheria e Lettonia ad aver maggiormente insistito su un piano europeo di sostegno.

Il *summit* doveva servire, principalmente, ad un'attenta considerazione dei principali aspetti congiunturali della crisi economica, con un esame comune dei mali e dei rimedi, la sorveglianza dei mercati e degli strumenti finanziari speculativi.

Ma gli aspetti più importanti ruotavano sugli aiuti e la solidarietà dei partner europei verso i Paesi, in cui la crisi ha prodotto fragilità delle banche locali e crisi di liquidità, come in Ungheria, Lettonia e Romania. Il primo ministro ungherese, Ferenc Gyurcsany, ha parlato di circa 100 miliardi di euro per aiutare le banche della zona.

Qualche giorno fa, la Banca mondiale e la Banca europea d'investimento (Bei) hanno annunciato un sostegno pari a 24,5 miliardi su due anni per sostenere il settore finanziario e facilitare i prestiti alle aziende dell'Est. L'Ue dispone, inoltre, di 15 miliardi di euro, per prestiti agli Stati membri dell'Unione che non hanno ancora utilizzato la moneta unica. Il piano europeo di sostegno, almeno per ora, non è stato approvato, per l'opposizione di molti leader, tra i quali il cancelliere tedesco Angela Merkel, ma in un documento comune i dirigenti europei si sono detti disposti a rivedere l'aiuto alle Nazioni dell'Est che hanno avuto dei prestiti dall'Ue.

Come ha detto il primo ministro della Repubblica Ceca, Mirek Topolánek, presidente di turno dell'Ue, ogni ulteriore aiuto sarà definito caso per caso. Anche questo *summit*, come si può comprendere, ha dimostrato la consapevolezza di tutti di dover fronteggiare una situazione economica delicata, ma senza poi l'adozione di misure straordinarie. Forse, anche questo ha finito per rendere più nervose le borse europee che hanno reagito con perdite consistenti nella giornata del 2 marzo con arretramenti medi di oltre il 4%.

> Elio Calabresi